

PROGETTO EDUCATIVO

2019 - 2020



Sezione Primavera



Inserirsi nella *sezione primavera* significa per il bambino “partire per un viaggio” avendo la possibilità di ampliare il proprio spazio di esperienza al di fuori della famiglia e godere così di un ambiente ricco di stimoli sociali e culturali. Lo sviluppo di un bambino è un processo lento e delicato: è un susseguirsi di azioni, emozioni, bisogni e relazioni che con il tempo si trasformano in conoscenze, saperi e capacità. Per questo motivo desideriamo che le esperienze che i bambini vivranno nella sezione, valorizzino in modo particolare l’**aspetto emotivo e relazionale**, quali strumenti fondamentali di apertura verso il mondo e quindi verso la conoscenza.

La collaborazione con la famiglia è un tassello importante per la crescita del bambino nel contesto educativo. Per questo motivo l’alleanza educativa tra la famiglia e le insegnanti contribuirà a fornire un clima sereno in cui superare le difficoltà crescere e confrontarsi nel rispetto reciproco.

Il gioco per il bambino è un lavoro di apprendimenti di sviluppo delle intelligenze e del pensiero e passa attraverso la scoperta, la manipolazione, l’osservazione e l’ascolto.

FINALITÀ EDUCATIVE

Il progetto che vedrà coinvolti, per questo anno scolastico, educatrici, bambini e genitori, si propone di raggiungere le seguenti finalità educative:

- **Favorire il coinvolgimento concreto della famiglia**, primo luogo naturale in cui i bambini apprendono e maturano come persone, attraverso momenti di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori ed educatrici per affrontare insieme, a piccoli passi, le tappe del viaggio che ci vedrà coinvolti.

- **Favorire l'inserimento di ogni singolo bambino e della sua famiglia** riconoscendo e accettando difficoltà e desideri, facendo attenzione ai vissuti personali dei bambini, al fine di creare un clima di benessere che renda serena la giornata a scuola e capace altresì di permettere al genitore di allontanarsi con maggiore tranquillità.
- **Favorire una progressiva conquista dell'autonomia** attraverso l'esplorazione dell'ambiente circostante e prendendo consapevolezza delle proprie capacità e maturando fiducia in sé stessi.
- **Favorire l'emergere di occasioni di apprendimento** in cui il bambino possa fare esperienza diretta con le cose, guardare con i propri occhi e toccare con le proprie mani, soddisfare la curiosità. Si vuole cioè adottare un approccio che tenga conto di tutte le possibilità di apprendimento sensoriale e che, attraverso i giusti stimoli, attivi e tenga "allenati" i sensi, nel rispetto delle personali modalità dei bambini di approcciarsi all'ambiente e alle persone.

Proponiamo esperienze educative didattiche non solo perché il bambino impari e sviluppi strategie cognitive efficaci, ma soprattutto perché possa gioire dell'esperienza di apprendimento e della presenza degli altri mentre gioca, perché solo in questo modo possiamo contribuire allo sviluppo armonioso dell'intera persona e al radicamento di un atteggiamento di interesse verso la conoscenza.

METODOLOGIE

Perché una metodologia di lavoro possa risultare efficace, occorre che sia basata sulla soggettività del bambino, inteso come portatore di una specificità e di una sua ricchezza, diverse da quelle di ogni altro e che, proprio per questo, può costituire per tutti una risorsa.

Verranno pertanto riconosciute in modo particolare le seguenti metodologie:

- **IL GIOCO:** rappresenta in questa fascia di età una "risorsa privilegiata" di apprendimento e di relazioni. Il gioco è un mediatore tra la realtà e i bambini, ovvero tra i bambini e il sapere. Il gioco, in particolare il quello euristico, propone

problemi, scoperte, percezioni, esperimenti: costruisce gli apprendimenti, secondo il filo logico che il bambino stesso ha in mente e con le modalità che gli appartengono.

- **LA NARRAZIONE:** questa metodologia accompagnerà tutto il percorso e aiuterà a contestualizzare le proposte educative e a stimolare fin da questa età l'interesse per la lettura.
- **IL LABORATORIO:** le educatrici intendono lavorare usando la metodologia del laboratorio, garantendo così la possibilità ai bambini di fare le cose lavorando in piccolo gruppo, sentendosi protagonista del loro agire e stimolando le loro diverse intelligenze. Si vuole anche proporre ai bambini occasioni per stimolare in loro la creatività e l'utilizzo di diversi materiali.
- **L'OSSERVAZIONE:** rifacendosi al metodo di Ester Bick, la metodologia osservativa richiede alle educatrici di imparare ad attendere, a porsi in una giusta distanza dal bambino pur rimanendo emotivamente in contatto con lui, a sospendere il giudizio, pur rimanendo vivo l'interesse ed il senso di responsabilità nei suoi confronti. L'osservazione si propone come strumento per aiutare l'educatrice a svolgere quelle funzioni di accadimento e contenimento simili a quelle del genitore, pur rimanendo rigorosamente all'interno del proprio ruolo educativo. In questo modo l'osservazione è uno strumento che l'educatrice ha a disposizione per conoscere meglio il bambino, i suoi interessi e le sue capacità. Utilizzeremo, in particolare, la metodologia delle storie di apprendimento di Margaret Carr, un metodo osservativo che si propone di osservare il bambino nelle sue disposizioni ad apprendere, nella quotidianità della giornata scolastica.
- **IL COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA:** riteniamo che il confronto e lo scambio con la famiglia siano momenti importanti e fondamentali per il processo di crescita del bambino. Il colloquio dà la possibilità alle educatrici di sviluppare una buona capacità di ascolto del genitore, lasciando spazio ai suoi vissuti, alla sua rappresentazione e descrizione spontanea del bambino. Insieme all'osservazione contribuisce, quindi, a rendere le educatrici più capaci di comprendere ed accogliere il bambino.
- **IL PERSONAGGIO MEDIATORE:** i bambini, accompagnati da un personaggio mediatore, affronteranno un viaggio caratterizzato da incontri, scoperte, storie, conquiste e sarà questo "nuovo amico" a introdurre in modo curioso e accattivante le varie esperienze e a coinvolgere i bambini in tante avventure. Le tappe di questo viaggio verranno progettate dalle educatrici in itinere, seguendo le esigenze dei bambini e osservando i loro reali bisogni, ed interessi, per far sì che il percorso di crescita e di apprendimento non sia calato dall'alto, ma nasca dal contesto di vita quotidiano del gruppo sezione.

Come ogni anno, la prima tappa del progetto educativo riguarda l'ambientamento dei bambini e delle loro famiglie; le educatrici hanno intitolato questo lungo e delicato momento di reciproca conoscenza: "UN MARE DI EMOZIONI".

I contenuti delle tappe successive del progetto verranno condivise con le famiglie strada facendo, affinché anche loro possano accompagnare... a piccoli passi, i propri figli.

Durante ogni tappa, le educatrici insieme ai bambini lasceranno delle "tracce" ben leggibili dei momenti vissuti insieme (foto, narrazioni, produzioni dei bambini...) che verranno sia portate a casa, sia esposte in sezione, perché in ogni contesto il bambino si trovi, possa ricostruire e rivivere emotivamente le esperienze vissute.

LA PEDAGOGIA DELLA LUMACA

La vita nella sezione primavera è ispirata dalla "Pedagogia della lumaca" promossa da Gianfranco Zavalloni (1957-2012): insegnante, dirigente scolastico, educatore e scrittore romagnolo.

Nell'immaginario collettivo la lumaca riporta all'idea della lentezza che, in questo caso, non viene vista come perdita di tempo ma come condizione necessaria per riscoprire ed imparare nuovi modi di vivere.

Non è importante raggiungere quanto prima gli obiettivi educativi prefissati bensì lo è ancora di più il cammino che porta verso quelle mete. Secondo Zavalloni:

"Il tempo del cammino deve essere lento, non solo per accettare il passo di chi è più debole, ma perché inseguendo curiosità ed emozioni ognuno possa inoltrarsi, scoprire altre piste, deviare, tornare indietro, scambiare pensieri e sentimenti, costruire relazioni.

E domani, proprio per aver compiuto un cammino di questo tipo, il bambino, possa non dimenticare quello che ha imparato".

Per il mondo di oggi questa pedagogia rappresenta una vera e propria rivoluzione antropologica perché è la fretta a farla da padrona nelle cose di tutti i giorni, a discapito della creatività, del confronto e della cura delle relazioni.

Si vive con il mito incalzante del tempo reale e si sta perdendo la capacità di "saper attendere". Siamo nel "tempo senza attesa", del volere "tutto e subito" e questo atteggiamento oggi è proprio di adulti e bambini.

Pertanto, è necessario riscoprire la cura della lentezza, l'accoglienza della fragilità, l'idea di un'umanità che torni ad essere leggera per il pianeta in cui vive.

**"L'INDIPENDENZA DI UN BAMBINO DEVE PASSARE ATTRAVERSO LA LIBERTÀ
LA LIBERTA' DI SPORCARSI, LA LIBERTA' DI CADERE,
DI SBAGLIARE, DI MUOVERSI, DI INCIAMPARE.
L'INDIPOENDENZA DI UN BAMBINO DEVE PASSARE ATTRAVERSO
LA LIBERTÀ DI POTER FARE DA SOLO."**

